

Le tecniche di Carmen Gallo per scomparire dal mondo *di Pier Luigi Razzano*

[...] una volta che ci si è nascosti bisogna restare vigili, attenti, mai compiacersi perché potremmo essere stanati oppure utilizzare il proprio nascondino come un luogo per rimuginare, organizzare vendette, ritorni eclatanti, ma neanche restare troppo a lungo occultati, al punto di sparire letteralmente. Le riflessioni di Gallo procedono per frammenti, guizzi, sono salti nell'ombra, fughe e improvvise apparizioni: infatti il volume è alternato da fotografie, scatti di vira quotidiana della stessa poetessa, seguendo la tecnica di Sebald. Però il vero modo per nascondersi, il più difficile ed efficace, è riuscire a essere altro, dimenticarsi di sé. Così, nella seconda parte del libro illustra quattordici tentativi di allontanamento dal mondo; e quello più vero, riuscito, possibile, commovente, è ristabilire un contatto totale con la propria madre. "In quello spazio tra i palmi liscissimi c'è un posto in cui si perde ogni rumore del mondo di fuori, in cui nessuno può disturbarti. Anche se mi chiamassero in cento, non sentirei la voce di nessuno".